Anno XII. Mercoledì, 13 Aprile 1859 Num. 103.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 aprile

L'INGHILTERRA NELLA PRESENTE CRISE

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che il governo britannico avrebbe fatto sapere al nostro che esso serberebbe la neutralità nella guerra che ormai è giudicata inevitabile in Italia, malgrado le incertezze che i dispacci elettrici sembrano suscitare negli animi.

Noi ignoriamo se tale notizia abbia alcun fondamento, ed anzi ne dubitiamo assai.

Poichè non ci pare nè probabile nè conforme alle sue consuetudini che l'Inghilterra voglia sin d'ora dichiarare quale sarebbe il suo contegno nel caso di guerra, e vincolarsi a seguire una via anzichè un'altra.

Certo è però che l'attitudine della Gran Bretagna doveva cangiare ed è cangiata dinnanzi alla politica ostinatamente seguita dal governo di Vienna.

Gl'intendimenti pacifici del ministero di lord Derby produssero un effetto contrario alle speranze che ne aveva concepite. Lord Malmesbury ha espressa la convinzione che egli aveva fatto quanto era possibile per conservare la pace, donde si dee dedurre che i suoi sforzi tornarono a vuoto e che le sue trattative non ottennero l'atteso risultato.

Ma di chi è la colpa? A chi il gabinetto britannico può attribuire il torto d'aver impedito che si tentasse un pacifico componimento?

Il governo inglese ha seguita la via che doveva fatalmente indurre l'Austria a respingere qualunque proposta ed a persistere in una politica che niuno stato può approvare.

S'esso si fosse stretto dapprincipio alla Francia, se avesse proceduto concorde coll'imperatore Napoleone, ed avesse considerata imparzialmente la situazione dell'Italia e la posizione dell'Austria, avrebbe forse potuto agevolare la convocazione del congresso e costringere il governo di Vienna ad accettarne le basi preliminari.

Perchè il gabinetto di Vienna cedesse alle istanze dell'Inghilterra, era necessario che si persuadesse come il suo isolamento fosse un fatto palese, incontestabile e non si lusingasse nella fiducia di aver in qualsiasi evento l'appoggio della Gran Bretagna, vale a dire di poter trascinare l'Europa in una guerra generale, perchè tale sarebbe la conseguenza dell'intervento armato dell'Inghilterra.

Il contegno del ministero inglese ha resa l'Austria intrattabile, avversa a qualunque temperamento, e solo desiderosa di ricorrere alla sorte delle armi.

L'Austria avrebbe aderito al congresso, se la sua proposta traeva con sè uno scacco diplomatico per la Francia. Ma il governo francese non si sarebbe mai rassegnato ad uno scacco, per quanto fosse viva e profonda la sua brama di sperimentare la via de' negoziati, e quando il gabinetto di Vienna vide, che per antivenire un' insidia, Prussia e Francia si accordarono nella proposta del congresso, allora essa indietreggiò, e, dopo aver fatto sembiante di accettare, suscitò tante difficoltà, e mise in campo tante pretensioni, che dimostrano ad evidenza come non fosse sincera la sua adesione.

L'Austria non solo si rise della Francia e della Russia, ma altresì del governo che le si era manifestato più benevolo, dell'Inghilterra, che per sostenerla, quasi metteva in forse la sua alleanza colla Francia.

L'Austria diffida ora delle diplomatiche trattative, perchè prevede che non debbono nè possono condurre ad una soluzione. Di ciò essa è il miglior giudice, giacchè il congresso non avrebbe a chiedere ed imporre delle concessioni fuorchè a lei.

Se non vuole accordarle queste concessioni, a che gioverebbe il congresso? Sarebbe un sacrificio inutile di tempo e di danaro. I fogli di Vienna hanno scritto che la Francia ha dichiarato col 1.o gennaio una guerra finanziaria al loro governo. Ma ciò non può essere che una debole scusa; tutta l'Europa prevedeva che la Banca di Vienna non sarebbe mai stata in posizione di far i pagamenti in contanti, benchè l'avesse promesso. Incolpare d'una situazione finanziaria anormale e che dura da dodici anni le presenti complicazioni colla Francia, è un povero espediente, che non è fatto buono nè da' popoli soggetti all'Austria, nè dagli stati tedeschi che maggiormente soffrono degl' impacci finanziari della Banca e del governo di Vienna.

La guerra è voluta dall'Austria, sia pel predominio che v' ha il militare, sia perchè il governo teme il giudizio di un congresso, e teme confermata una sentenza che la coscienza pubblica ha già pronunciato.

Ma può il governo britannico lasciarsi rimorchiare dall' Austria? Ora che ha le prove in mano del malvolere del governo viennese, non potrebbe, senza offendere le suscettibilità ed i principii politici del suo paese, continuare ad appoggiare la politica austriaca.

Esso deve per lo meno lavarsene le mani e lasciare che gli eventi si svolgano, preparandosi a riacquistare in Europa, colla sua posizione diplomatica, quel' influenza che il suo contegno degli ultimi mesi le ha fatto perdere.

Non v'ha dubbio che se l'Inghilterra fosse unita alla Francia, la quistione italiana si scioglierebbe senza che ne seguisse una lotta lunga ed onerosa. L' isolamento scoraggia i governi come gl'individui, e l'Austria, abbandonata a se sola, perderebbe molto della fiducia che sembra nutrire, dovendosi convincere che la sua causa è disperata se niuna delle grandi potenze è disposta a sostenerla. Quando una causa è giusta e nobile, i difensori non mancano; l'opinione pubblica è diventata una potenza, e lo stato che l'ha in suo favore può vantarsi d' aver il sostegno di un grande alleato.

Quest'alleato è contro l'Austria, e sarebbe stato uno spettacolo doloroso per l' Europa, se il governo d'una libera nazione si fosse schierato dalla parte d'uno stato che ha suscitato contro di sè la coscienza di tutti i popoli civili.

Se adunque l'Inghilterra non si è vincolata quanto alla politica che seguirà d' ora innanzi in Italia, dobbiamo però credere che la sua attitudine cesserà d'esser ostile alla causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

Ammesse le cause delle perturbazioni della penisola, è ufficio di governo assennato di rimuoverle. Il conte Cavour le ha additate nel suo *memorandum* colla solita sua franchezza. Resta che le potenze, a cui pure deve stare a cuore la pace d'Europa, concorrano col Piemonte a togliere quelle cause, allontanando l'Austria dall'Italia, ove la sua signoria non ha potuto metter radice, ed ove non ha trovato che antipatia ed odio.

CAMERA DEI DEPUTATI

All'aprirsi della discussione sul bilancio degli esteri, il conte Solaro Della Margarita volle pronunciare un discorso che interpellanza non poteva chiamarsi e che veramente potrebbe chiamarsi un *memorandum* che l'autore degli AVVEDIMENTI POLITICI indirizzava al suo successore nel governo della politica estera. *Quantum mutata ab illa!*

Il conte Cavour si valse della opportunità di non trovare nelle parole del conte Solaro nessuna che potesse tradursi quale una dimanda e reputando non adatto il momento per divagare in conversazioni sullo stato delle nostre relazioni esterno, si tacque. La politica del nostro governo non ha bisogno di maggiori dilucidazioni dopo tutti i documenti diplomatici che emanarono dallo stesso e che furono pubblicati. La situazione delle relazioni estere ancor essa è già abbastanza chiara e si compendia in ciò che, mentre gli austriaci ingrossano da un lato, i francesi si raccolgono dall'altro e noi procuriamo di tenerci bene armati in mezzo, volgendo la fronte agli uni, stringendo la destra agli altri.

La situazione si disegna in quel dileguarsi che fa ogni dì il terreno, su cui la diplomazia avea pensato di edificare una conciliazione impossibile. È questo forse un mistero per alcuno?

In quanto ai *memento* del conte Solaro, il governo non avrà aspettato certamente adesso a farseli da sè.

L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*

Ecco l'articolo del *Moniteur* del 10 corrente, di cui il telegrafo ci ha trasmesso un sunto:

« Il governo francese, quanto qualsivoglia altro, comprende e rispetta le suscettività nazionali. Se con le sue intenzioni o con la sua condotta avesse dato alla Germania motivo di timore per la sua indipendenza, invece di non curare lo slancio e gli allarmi del patriotismo germanico, li troverebbe nobili e legittimi.

« Ma noi non sapremmo credere facilmente ad un partito preconcetto d' ingiustizia contro di noi dalla parte di coloro ai quali non abbiamo dato nessun motivo di sospetto. La nostra confidenza nell'equità degli altri stati non è se non l' effetto della lealtà della nostra politica. Quando sono state fatte manifestazioni in alcuni punti della confederazione germanica, noi le abbiamo accolte senza commozione, perchè confidavamo che la parte sana ed illuminata della Germania riconoscerebbe ben presto che quelle violenze non avevano cagione reale.

« Questa fiducia non è stata delusa. L'agitazione provocata nella stampa e nelle camere di parecchi stati tedeschi, invece di propagarsi, tende a calmarsi. Noi siam lieti di prender nota di questo fatto.

« Per rendere sospetto il governo francese si erano fatte risalire sino ad esso responsabilità indirette attribuendogli una parte nelle opinioni ostili all'indipendenza della confederazione germanica e liberamente pubblicate sotto l' egida di una legislazione, la quale non autorizza nessun esame preventivo. Queste opinioni, le quali non impegnano se non i loro autori, sono risuonate in Alemagna come una minaccia: propagate dalla malevolenza, esse hanno seminato l' allarme ed accreditato forse errori rincrescevoli intorno alle intenzioni del gabinetto delle Tuileries.

« Quando non si vuole altra cosa se non la giustizia, non si teme la luce. Il governo francese non ha nulla a nascondere, perchè esso è sicuro di non avere a ripudiare nulla. Il contegno da esso preso nella quistione italiana, invece di autorizzare le diffidenze dello spirito germanico, deve al contrario ispirare ad esso la più grande sicurezza. La Francia non saprebbe attaccare in Germania ciò che vorrebbe tutelare in Italia. La sua politica, che ripudia tutte le ambizioni di conquista, non mira ad altro scopo se non a quello di ottenere le soddisfazioni e le guarentigie reclamate dal diritto delle genti, la felicità dei popoli e l' interesse dell' Europa. In Germania, come in Italia, la Francia vuole che le nazionalità riconosciute dai trattati possano mantenersi ed anche fortificarsi, poichè essa le considera come una delle basi essenziali dell'ordine europeo.

« Rappresentare la Francia come ostile alla nazionalità alemanna non è dunque solamente un errore, ma un controsenso. Da dieci anni in qua il governo dell'Imperatore ha sempre adoperato la sua parte d'influenza ad appianare le difficoltà che sorgevano e a scioglierle dal punto di vista dell'equità e della giustizia. In Ispagna esso ha costantemente sostenuto il trono costituzionale della regina, esercitando una vigilanza disinteressata sui rifuggiti che le rivoluzioni successive avevano gettato sulle nostre frontiere.

« In Isvizzera la sua mediazione officiosa ha contribuito ad assestare la vertenza di Neuchatel, la quale poteva produrre complicazioni con la Prussia. — Nella stessa Italia la sua sollecitudine ha anticipato le difficoltà attuali, e dopo avere ristabilito il papa nella sua autorità, non ha ispirato dovunque se non pensieri di moderazione.

« A Napoli, d'accordo con la sua alleata la regina d'Inghilterra, ha cercato di persuadere il governo delle Due Sicilie a fare riforme, le quali lo avrebbero consolidato. — In Germania, a proposito della questione delicata che era insorta intorno ai ducati fra la Confederazione e la Danimarca, ha compreso, malgrado le sue simpatie verso la Danimarca, la giusta suscettività del patriotismo tedesco per provincie che che per tanti legami sono strette al corpo germanico, e non ha fatto ascoltare a Copenhaguen altri consigli se non di conciliazione.

« Nei principati danubiani si è sforzato di far trionfare i voti legittimi di quelle provincie ad oggetto di assicurare anche in quella parte di Europa l'ordine basato sugl'interessi nazionali soddisfatti.

« La politica della Francia non saprebbe avere due pesi e due misure: essa pesa con la stessa equità gl'interessi di tutti i popoli. Ciò che essa vuole far rispettare in Italia, saprà rispettare essa medesima in Alemagna. Non sarem noi che saremmo minacciati dall'esempio di una Germania nazionale, la quale conciliasse il suo ordinamento federativo con le tendenze unitarie il cui principio è stato già posto nella grande unione commerciale dello Zollverein. Tutto ciò che nei paesi vicini sviluppa le relazioni create dal commercio, dalla industria, dal progresso, torna a profitto della civiltà e tutto ciò che ingrandisce la civiltà innalza la Francia. »

I NUOVI ESULI NAPOLETANI

Partivano giovedì, alle ore 8, da Londra, i primi diciasette esuli dello *Stromboli*, e l' Inghilterra, che è maestra di saper fare, diede loro i biglietti del viaggio infino a Torino, da poterne anco godere entro un mese, se a qualcuno venisse vaghezza di fermarsi, come seguì appunto in questa prima mandata, di cui soli cinque giunsero ieri (lunedì alle 8), essendo gli altri rimasti a Parigi. Diamo noi dunque i benvenuti a questi nuovi e più angosciati martiri del Borbone, che a vederli solamente ed a bene squadrarli si vedono ancora i segni dei martirii e delle malattie cui in quei bagni accalcati andarono soggetti.

Un vecchio settuagenario, Antonio Esposito di Gragnano; un altro di 64 anni, Ignazio Mazzeo di Reggio, con la moglie e due figliuoli; un terzo di oltre a 54 anni, Camillo De Girolamo di Aquila; un Giustino Faivano di Lauro presso Nola, che ha perduto ne' ferri il padre Saverio Faivano e il fratello Carlo Faivano, ed il Gregorio Falace anche calabrese di Reggio, giovine almeno come il Faivano di 39 anni.

I ... anei si apparecchiano a fare ... di famiglia; poichè, martiri anche e... da Borbone, si sentono come quelli medesimi salvati non solo dai ferri e dalla morte, ma dalla ferocia e dallo scherno.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *(sera).*

Pubblichiamo con riserva i seguenti dispacci giunti questa notte:

Vienna, 11: La borsa d'oggi è stata molto agitata con forte ribasso.

L'arciduca Alberto è partito questa mattina per Berlino.

La borsa di Parigi fu bene sostenuta in seguito alla voce corsa del disarmo del Piemonte e dell'Austria. Azioni del *Credito mobiliare,* 677 — *Vitt-Eman.,* 390 — *Lombardo-Venete,* 503.

Più tardi.

Il *Pays* dice: Se le nostre informazioni sono esatte, le difficoltà per la riunione del congresso sarebbero definitivamente appianate. Si sarebbe stabilito l'accordo sulle condizioni del disarmo simultaneo dell'Austria e del Piemonte. L'Austria avrebbe dato la sua adesione e la riunione avrebbe luogo nel più breve termine possibile.

Il *Pays* pubblica queste notizie sotto riserva: le crede però esatte.

Dopo la borsa il 3 °/. è salito a 67, 65.

Parigi, 12 *(matt.)*

Vienna, lunedì sera: Un articolo della *Corrispondenza austriaca* dice che l'Austria ha provato il suo amore per la pace coll'avere accetto la missione di lord Cowley.

L'Austria volendo pur fare un sagrificio per il mantenimento della pace, non poteva facilitare i suoi avversarii coll'aggiornamento della guerra.

Come condizione preliminare aveva chiesto il disarmo del Piemonte, al quale l'Inghilterra aveva aderito.

Avendo la Francia risposto che non poteva forzare il Piemonte a disarmare solo, l'Austria allora ha proposto di far precedere al congresso un disarmo generale, non potendo prender parte al medesimo se non ottiene le guarentigie possibili che la stessa volontà pel mantenimento della pace esiste presso gli altri governi.

La *Gazzetta prussiana* dice: Da qualche giorno gli spiriti sono agitati in seguito alle notizie che la riunione del congresso sarebbe rimessa in dubbio. La supposizione di una crisi vicina aumentava le inquietudini. Senza voler dire che questa notizia è priva di fondamento, noi crediamo che i tentativi delle potenze mediatrici non devono considerarsi come finiti.

In seguito a questa grave piega degli avvenimenti un nuovo tentativo di accomodamento venne messo innanzi dalla Prussia, e resta ancora una speranza di riuscita, specialmente in vista delle dichiarazioni politiche fatte dalla Francia in senso pacifico.

In tale aspettazione il paese può essere sicuro che durante le negoziazioni di una mediazione la Prussia nulla trascurerà per mettersi in istato di adempiere ai suoi doveri verso la Germania e verso l'Europa.

Il governo spera che la confidenza del paese non sarà per mancargli e che troverà presso gli alleati tedeschi la stessa confidenza.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 aprile.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta alle ore 2 coll' approvazione del processo verbale dell'antecedente tornata.

Giovanola presenta la relazione del bilancio passivo dei lavori pubblici.

Laurenti Robaudi presenta la relazione sullo schema di legge per l' ammissione degli studenti e laureati in matematica, quali sottotenenti nell'artiglieria e nel genio.

Il presidente. L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di legge per l'approvazione di maggiori spese per le fortificazioni di Alessandria. Questo schema consta dei seguenti due articoli:

« Art. 1. È autorizzata una maggiore spesa di L. 803,115 62 in aggiunta alla spesa straordinaria autorizzata colla legge del 3 maggio 1857 per la costruzione di fortificazioni attorno alla città d'Alessandria.

« Art. 2. La maggiore spesa anzidetta sarà inscritta nel bilancio passivo 1859 del ministero della guerra con applicazione ad apposita categoria sotto il num. 84, e colla denominazione *Opere di fortificazioni intorno alla città di Alessandria.* »

La camera li approva senza discussione e lo scrutinio segreto dà 81 voti favorevoli su 102 votanti.

Quindi si approva senza discussione il seguente articolo di legge:

« È autorizzata la maggiore spesa di L. 12m. alla categoria 28, *Riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitarii,* del bilancio 1859 del ministero della marina per l'eseguimento dei lavori nel bagno di Genova. »

Il quale allo scrutinio segreto ottiene 85 voti favorevoli su 104 votanti.

Pescatore presenta la relazione sul disegno di legge per il libero esercizio della professione di procuratore.

Il *presidente.* L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio degli esteri. La parola è al conte Solaro della Margarita.

Movimento generale d'attenzione.

Solaro della Margarita. Se la gravità delle circostanze in cui ci troviamo vieta a quanti siedono da questo lato della camera di porre, in occasione del bilancio degli esteri, in imbarazzo il ministero sollevando discussioni intempestive, non ci vieta però d'esporre il nostro pensiero.

Noi non siamo insensibili alle angustie del paese, alla sua indipendenza, al suo decoro, al valore delle armi nostre; noi vediamo le inquietudini che desta l'aspettazione dei futuri eventi: le vorremmo calmare; molti sono i timori, li vorremmo tolti, ma amor di patria c'impone di rinunciare a ciò che potrebbe per altro modo riuscire pernicioso all' andamento della cosa pubblica.

Egli è per questo che io non dimanderò quali siano i nostri accordi colla Francia, quali le intelligenze colla Russia, quali i rapporti colla Inghilerra, colla Prussia, colla Germania e con tutti gli altri. Queste spiegazioni io non le chiedo, ma vi è un'avvertenza che non posso tacere al conte di Cavour. Per molti secoli il nostro angusto, ma non mai inerte stato, si mantenne in un'alta considerazione anche fra gli stati più potenti per una non mai smentita sagacità politica e per il sangue valorosamente versato nelle guerre dai suoi soldati. Tremenda è dunque la responsabilità che si assunse il signor ministro se mai, ciò che Iddio non voglia, questa considerazione avesse ad oscurarsi per il fallire de' suoi politici concetti.

Nè vale il dire che il dado ormai è tratto e che bisogna correre sino al fondo della meta, giacchè un'impresa di questa importanza devesi in ogni momento calcolare nelle sue probabilità ed indipendentemente dai plausi da cui possa essere salutata.

Io dimanderò anche come esso intenda provvedere alla tranquillità interna.

Quelle misure non è in obbligo di annunziarle ma di pensarle e prenderle, e non le ometterà ne sono certo, ma non credo superfluo il rammentarglielo.

Io faccio voti perchè egli sia propizio e fausto il cielo nei futuri eventi che si preparano e fo questo voto trepidante come trepidava Annone quando esortava i Cartaginesi a non mover guerra coi romani. Nessuno spero interpreterà a rovescio il senso di questa allusione. In età barbara, parlava Annone, a popolo feroce e sconsigliato ed io parlo ad assennati concittadini, parlo in un secolo di civiltà, parlo in un'aula che ampia libertà concede al pensiero. Dopo ciò mi impongo silenzio. Non si dirà mai che per vezzo d'opposizione dimentico il bene dello stato, non si dirà mai che per colpa di quei deputati della destra che meco consentono la cosa pubblica soffrì detrimento.

Dopo queste parole vi ha un momento di sospensione. Tutti gli sguardi si rivolgono al conte di Cavour che siede al banco dei ministri e resta silenzioso.

Il presidente. Se nessuno dimanda la parola si passerà alla discussione delle categorie.

Si approvano le prime 15 categorie.

Alla 16.ma *Ospedali,*

Garibaldi dimanda perchè si riscuota una tassa sulle navi che approdano a Buenos Ayres e Montevideo per titolo di sussidii agli ospedali e se il governo vigila a che questa tassa sia realmente versata a pro di quegli stabilimenti che sono ancora da farsi.

Cavour ministro. L'on. preopinante non ignora che gl'italiani residenti colà spinti d'amor patrio ed animati dal governo pensarono ad innalzare un ospedale a pro dei nostri connazionali. Ad onta degli sforzi dei promotori, dei soccorsi del Re e del governo, quest'ospedale non si è ancora compito. La fede venne meno nei promotori; ma io spero che si modificherà forse il primo piano troppo vasto in confronto dei mezzi, si alienerà una parte del locale per poter esercitare l'altra parte e si raggiungerà lo scopo. La tassa si riscuote per consuetudine e non credo che debba trovare ostacolo nei naviganti, trattandosi d'un'opera che deve venire in loro soccorso.

Dopo alcune altre osservazioni per parte del dep. Garibaldi, Daziani e Bo, si approva la categoria e tutte le altre.

Chiapusso dimanda di riproporre la quistione del pagamento delle azioni di Susa per parte delle tesorerie dello stato.

Lanza ministro. Sarà più opportuno farlo in occasione del bilancio attivo.

Chiapusso presenta la relazione sull'assestamento definitivo del ministero di grazia e giustizia.

La seduta è levata alle ore 3 pom.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Rassegna militare. Questa mattina, martedì, alle ore sei, la guarnigione di Torino adunavasi in piazza d'armi, per esser passata in rassegna da S. M. il Re.

Erano quattro reggimenti di fanteria.

Un battaglione di bersaglieri.

Un reggimento di cavalleria.

Tre batterie.

Una folla numerosissima di spettatori era accorsa a questa militare rassegna.

S. M. il Re, seguito da splendido stato maggiore, fu salutato al suo arrivo da acclamazioni reiterate degli spettatori. Le grida di *Viva il Re!* erano generali, e si alternavano colle altre di *Viva l'esercito! Viva l'Italia!*

Le truppe fecero le evoluzioni alla presenza di S. M. L'ordine e la precisione dei movimenti, la regolarità delle mosse ed il buon contegno de' soldati furono da tutti ammirati.

Finite le evoluzioni, le truppe sfilarono alla presenza di S. M. il Re e poco prima delle ore nove, la rassegna era terminata.

La moltitudine degli spettatori, che erano non meno di trenta mila, acclamarono vivamente il Re nel suo ritorno.

Esame pubblico d' aggregazione. Domani 14 aprile, alle ore 8 1/2 antimeridiane avrà luogo l' esame pubblico definitivo di aggregazione al collegio della facoltà di leggi dell'avvocato Giovani Ronga da Castelnuovo-Belbo (Acqui) ripetitore nel collegio delle provincie.

Soccorsi alle famiglie de' contingenti. Ci scrivono da Sannazaro, 11 aprile:

« Grazie all' attività singolare dei sigg. Cristiani avv. Francesco vice-sindaco, e Deamicis notaio Nicolao segretario comunale, anche a Sannazaro de' Borgondi, sull'esempio di altre città e borgate dello stato, si è potuto in breve tempo raccogliere la cospicua somma di L. 700 da distribuirsi in ragione del bisogno alle famiglie de' contingenti, testè chiamati dal governo del re, sotto le armi per la difesa dei nostri diritti territoriali e nazionali.

Dichiarazione. L'illustre G. B. Niccolini ha pubblicata la seguente dichiarazione nel *Monitore toscano:*

« Attendendo il sottoscritto a un'edizione compiuta delle opere proprie, nella quale saranno ristampate le già edite con molte aggiunte e varianti, dichiara perciò, che non può altrimenti tenere per approvate da lui le edizioni fattene dal sig. Felice Le Monnier: e prega i giornali italiani e stranieri di riportare la presente dichiarazione.

Firenze, 7 aprile 1859.

G. B. NICCOLINI. »

Soscrizione a Londra pei contingenti. — A Londra fu aperta una soscrizione presso la casa fratelli Rocca in favore delle famiglie dei contingenti sardi.

La prima lista ha prodotto 352 lire sterline 2 scel. ossia fr. 8,800.

Ecco l'avviso e la lista:

Agli Italiani.

La sottoscrizione apertasi in Piemonte a favore delle famiglie povere dei contingenti sardi chiamati sotto le armi ha trovato eco in tutta Italia, e da Roma come da Napoli, Firenze, Milano e Venezia, ecc., si mandano somme considerevoli a tale scopo.

Gli italiani residenti nel Regno Unito della Gran Bretagna non si rifiuteranno certamente di dare una nuova prova di concordia e di approvazione unendosi ai sottoscritti per raccogliere offerte a sì nobile oggetto.

Le contribuzioni si ricevono presso la casa Fratelli Rocca. 36, Old Broad Street, City, E. C., la quale s'incarica della trasmissione a Torino.

G. B. Rocca — L. Serena — G. Semenza,
negozianti domiciliati in Londra.

Londra, 7 aprile 1859.

Ecco la prima lista delle sottoscrizioni:

G. B. Rocca p. Fratelli Rocca L. 50. — L. Serena L. 25 — G. Semenza L. 50 — N. N. L. 50 — Il marchese E. D'Ezeglio ministro del Re a Londra L. 25 — Il conte L. Corti segretario della Legazione L. 8 — Il barone Marochetti addetto alla Legazione L. 5 — V. M. L. 25 — R. C. L. 10 — Signora Teresa Rocca L. 5 — Eugenia e Giuseppina Rocca L. 1 — Antonio Delachi L. 5 — G. F. Pellas L. 5 — G. S. T. L. 1 — C. A. Pellas L. 1 s. 1 — Antonio Erede L. 1 — Carlo Vincent L. 1 — F. W. Honischer L. 5 — Osio L. 3 — M. A. Rodocanachi L. 10 — Un Greco L. 2 — Vivante L. 2 — Uno Svizzero L. 1 s. 1 — Prato L. 1 — Fumagalli L. 1 — Prandoni L. 1 — Blanchamp L. 2 — Carlo Bossoli L. 2 — N. N. L. 5.

NOTIZIE POLITICHE

I dispacci elettrici d'oggi ci rivelano gli ultimi sforzi fatti dall'Austria per respingere da sè la risponsabilità della guerra, che pur ricade interamente sopra di lei.

La notizia data dal *Pays* che si sia stabilito l'accordo intorno alle condizioni pel disarmamento dell'Austria e del Piemonte non ha alcun fondamento.

Il *Pays* ha fatto bene di darla con riserva, poichè il Piemonte ha respinta energicamente la pretensione dell'Austria e non crediamo il nostro governo disposto a cangiare di proposito.

Le note della *Corrispondenza austriaca* e della *Gazzetta Prussiana* provano d'altronde che la notizia del *Pays* è insussistente.

L'Austria ha proposto un disarmamento generale. Ma che significa questa proposta? Quali sono le potenze che debbono disarmare?

La Francia? Ma l'Austria può fare al governo francese una simile domanda?

Per chiedere alla Francia di disarmare, bisogna averla vinta in cento battaglie; bisogna ridurla alle condizioni del 1814 e 1815, ed il governo austriaco non ignora che ora la Francia è in ben diversa posizione.

D'altronde si può chiedere al governo francese di disarmare, quindici giorni dopo ch'egli ha dichiarato solennemente nel foglio ufficiale che non aveva fatti armamenti straordinari?

E se la Francia non ha da disarmare, quale altra potenza c'è a cui s'indirizzi la proposta dell'Austria?

La Russia? La Prussia? L'Inghilterra?

Queste potenze non hanno armato straordinariamente.

Dunque delle cinque potenze non v'ha che l'Austria che sia in posizione di dever disarmare: le altre non hanno da dare questa guarentigia del loro buon volere.

Quanto al Piemonte non occorre soggiugnere, che l'Austria non dee accennare a lui, poichè avendo essa domandato l'esclusione del Piemonte dal congresso, il Piemonte non può esser richiesto di dar la guarentigia domandata dal governo austriaco.

Il Piemonte non ha chiamati i contingenti, che dopo che l'Austria ha ingrossate enormemente le sue forze militari nel Lombardo-Veneto.

L'Austria debb'essere la prima a mostrare il suo buon volere disarmando.

Ma disarmare, per l'Austria, deve significare demolizione dei fortilizi di Piacenza e di Pavia.

È essa disposta a questa demolizione?

Il linguaggio della *Corrispondenza austriaca* non ce lo lascia credere.

E veramente, come può esser sincera la proposta di un disarmamento, se l'Austria ha accelerati tanto i suoi preparativi, ed i suoi giornali si mostrarono tanto bellicosi e virulenti, allora appunto che si discutevano fra le potenze le basi preliminari del congresso?

Notisi in fine la differenza fra il linguaggio della *Corrispondenza austriaca* e quello della *Gazzetta prussiana.*

La *Corrispondenza austriaca* cerca di attribuire alla Francia la risponsabilità della situazione mentre la *Gazzetta prussiana,* intanto che lascia intravedere come le speranze di pace siano deboli, rende omaggio alle *dichiarazioni politiche fatte dalla Francia in senso pacifico*; il che è come dire che le disposizioni contrarie alla pace furono manifestate dall'Austria.

Le notizie pacifiche si mettano quindi fra

le tante divulgate nelle ultime settimane e poscia smentite.

Riceviamo per dispaccio elettrico:

Dalla frontiera, 12 aprile.

« È giunto la scorsa notte l'ordine di aggiustare la rottura fatta dagli austriaci sul ponte di Martin-Ticino, per rendere, a quanto si dice, libero l'eventuale passaggio delle truppe sul ponte stesso.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Brescia, 10 aprile

Tutto ci fa credere che gli austriaci abbiano l'idea di aggredire il Piemonte sperando di prevenire la Francia, forse non ancora pronta al soccorso.

Oggi si è fatta celebrare dagli austriaci nella cattedrale una messa solenne per l'armata; di più si è obbligato il nostro vescovo a benedire le loro armi; si è raccomandato ai predicatori di bandire: Pregate per la giustizia della *causa nostra*.

Poche sere sono, il colonnello di un reggimento fanti che abbiamo qui, diede agli ufficiali una sontuosa cena rallegrata dal suono delle loro bande. Sul finire, tutti mezzo ubbriachi, percorsero le contrade lungo i portici, seguiti dalla musica, gridando a tutta gola *viva l'Italia!* e poi *morte al Piemonte*, *morte alla Francia*! Ma non basta. Nel caffè del Duomo, il più bello che abbiamo, invaso presentemente da loro, eravi su di un tavolo il foglio portante la vignetta dell'ultima rivista fatta da Napoleone ai reggimenti zuavi, più l'accompagnamento alle Tuileries. Lo gettarono a terra, e l'uno dopo l'altro questi ribaldi osavano sputarvi sopra.

Non è possibile vedere un soldato di linea, o un graduato cambiare parola cogli ungheresi, Questi pranzano tutti in corpo dal loro colonnello, per non trovarsi uniti a quegli altri che credo detestino al pari di noi.

(*Altra corrispondenza*)

Pavia, 8 aprile.

Il generale il cui arrivo io vi ho annunziato nella mia ultima, è il tenente maresciallo Metzel, venuto per ispezionare il complesso dei lavori qui allestiti. Mi dicono che esso ne rimase assai soddisfatto, e solo prescrisse che la fossa continua la quale circuisce all'esterno la gran mezzaluna dei ridotti, venisse resa più ampia e profonda a segno da presentare in ogni sua parte più di due braccia d'acqua, la quale, se non basteranno le sorgive, giacchè si lavora sotto al livello del fiume, si deriverà dal Ticino stesso mediante un taglio dell'argine Rottino. Ora l'ordine si eseguisce a furia, ed un migliaio di persone lavora anche di notte ad un tale intento.

Riguardo alle porte della città, siccome si è deliberato di chiuderne alcune al romperai delle ostilità, così l'apparecchio per la barricata interna si è già allestito, e consta di enormi travi che vi si applicheranno con incastro nei muri laterali. Di questo numero sono le porte *Stoppa*, *Solara* e *Calcinara*. Porta Nuova si terrà aperta e servirà alle comunicazioni dei ridotti esterni colla città mediante un ponte di barche gettato in quella direzione. Anche all'imboccatura del ponte, rasente il gran cancello di ferro, si attende già da due notti ad un somigliante lavoro di chiusura e si scalpellano le pareti per prepararvi gli incastri. Ora non si tratta più di minarlo a somiglianza di quanto si è fatto nel 1848, ma bensì di chiuderlo con una saldissima barricata, come appunto vi scrissi fin dal passato mese. Per quanto poi concerne le altre tre porte *Borgorato* (ovest), *Milano* (nord), e *Cremona* (est), al di fuori di esse si sono alzati dei piccoli terrapieni, ove si porranno due cannoni per dominare le grandi strade che vi fanno capo e mantenere, finchè sia possibile, le comunicazioni coll'esterno.

Ma allo stato delle cose non mi sembra inopportuno di tratteggiarvi la posizione precisa delle varie opere già erette e di indicarne il rispettivo armamento. Adunque cominciando dai baluardi vi dirò, che appena oltrepassata la ricevitoria del ponte, andando verso occidente, là dove il bastione presenta un piccolo semicerchio, fu riaperto un foro, già praticato nel 1848, per collocarvi un cannone, e che, un tale semicerchio si sta ora chiudendo con una palizzata, la quale si protende sulla strada di circonvallazione. Proseguendo poscia verso l'occidente ed a ritroso del fiume, si incontrano i primi lavori d'importanza al bastione detto la *Molazza*, il quale segna la curva sud-ovest quasi di faccia alla diga del Rottino; ivi sono due cannoni sui terrapieni, ed altri due più in basso per entro cannoniere aperte nello spessore della muraglia.

Questa posizione mi sembra assai forte perchè siede a cavaliere del Ticino e lo domina per lungo tratto. Seguitando ancor più innanzi ad occidente, riscontransi i terrapieni di fianco a porta Borgorato, ove stanno tre cannoni, i quali unitamente ad altri quattro posti nella località dell'*Arena*, sembrano destinati a coprire la città contro gli eventuali assalti di un corpo, che guadando superiormente il Ticino, le movesse incontro per quella parte.

L'*Arena* e *Villetta* è un' elevata piattaforma circolare, già un tempo disposta a gradini e rivestita all'ingiro di varie piante, che segna l'angolo d' intersezione nord-ovest. Da questo punto fino al castello si stende a mio avviso la parte più debole della città, poichè corre assai declive e non ha opere d'arte che la muniscano, tranne due disuguali ed insignificanti terrapieni eretti fuori di porta Milano, circondati da fossa e capaci di tre cannoni. Ho già detto altre volte che dinanzi alla porta del castello, dalla parte interna della città, fu alzato un notevole terrapieno con scarpe molte pronunziate e fossa continua per difesa contro gli assalti cittadini.

Oltrepassato il castello che segna una buona parte della linea nord, e piegando ad oriente, si presentano primi i terrapieni di porta *Stoppa* con due cannoni; poi verso la metà di quel debole bastione e precisamente di fianco al giardino botanico veggonsi rialzi di terra non ancora armati; ed infine nel largo che fiancheggia porta Cremona sorge un altro terrapieno molto artificialmente elevato con due cannoni, il quale al pari di tutti gli altri, è chiuso e protetto verso la città mediante una palizzata interna, la quale spiegandosi dal baluardo superiore copre l'intiera porta ed al disotto di essa si connette coll' inferiore, sul principio del quale fu aperta una cannoniera pel servizio di un pezzo non ancora collocato. All' infuori poi della porta, come già dissi, sorgono due altri terrapieni disuguali, ricinti essi pure da palafitte laterali e capaci di due cannoni.

Lasciata in disparte porta Cremona, e battendo il saldissimo baluardo occidentale, si perviene alla curvatura ovest-sud chiamata il bastione della *Darsena*, posizione oltremodo importante, perchè domina per ampio tratto il corso inferiore del Ticino fino al suo confluente in Po. Vi stanno collocati tre cannoni. Superata la Darsena e girando a mezzodì, si perviene alle due porte *Nuova* e *Salara* prospicienti il Ticino che ne lambe i baluardi. A metà delle medesime, e precisamente a ridosso del viadotto Vistarini, là dove sbocca la contrada delle Tavole, il bastione venne recentemente preparato a terrapieni e palafitte per ricevervi due o tre cannoni al più, i quali, di conserva a quelli della Darsena e della Molazza, proteggeranno i ridotti del Borgo e domineranno per ampio tratto gli approcci del Gravellone. Un tale sistema di difesa verso il Ticino verrà completato da altri terrapieni che si vogliono erigere ai due fianchi della città, cioè sul dosso di S. Salvatore, situato sulla linea d'occidente a mezzo chilometro da Pavia, e sull' eminenza di Monfiascone, posta a due chilometri all'incirca (est) non lungi dalla foce del Ticino in Po.

In quanto ai ridotti esterni, io vi ho già informato che essi giacciono entro una grande mezzaluna, la quale dall'argine Rottino ricinge esternamente il Borgo Ticino e va a confluire di faccia a porta Nuova, misurando poco più di un chilometro in periferia. I varii membri di questo compiesso che sono fra loro in comunicazione, vengono circondati da quella fossa che ho menzionato di sopra, al di dentro della quale si elevano ad intervalli i terrapieni a scarpe rapidissime con palizzate e muraglie e feritoie negli interstizii. Dall'argine Rottino fino alla cortina che attraversa la strada del Gravellone si stende il primo ridotto con otto cannoni; più innanzi, oltrepassato il giardino Re che è occupato militarmente, si presenta il secondo ridotto, che sorge in gran parte sulla proprietà Adami ed ha quattro cannoni; a pochi passi da questo e di fronte a Cabella evvi il terzo con quattro cannoni esso pure ed il posto per altri due; da ultimo sull' estremità del semicerchio si eleva il quarto che occupa la proprietà Ricci ed ha tre cannoni. Tra tutti mi sembrano alquanto più importanti il 2.o ed il 3.o, perchè, oltre ad una maggiore consistenza e precisione di lavoro, contengono in sè un edificio in vivo ad uso di caserma, e capace di 200 uomini.

Del resto notate bene, qui si accumula una immensa quantità di munizioni da guerra e da bocca: Le botti di piombo e di polvere formano ammessi mai più veduti; nel solo castello si hanno 5m. quintali di pane biscotto, due mila sacchi di farina di prima qualità, una congerie ancor più vistosa di farine secondarie, biade e foraggi in copia sterminata. Nè bastando il castello, si apparecchiano ora altri depositi o magazzeni sussidiarii, massime in seminario e nel locale degli orfanatrofi. A ciò aggiungete un grande cumulo di attrezzi navali, vale a dire tutta la travatura ed il tavolato occorrente per l'impianto di tre ponti completi, pei quali non mancano che le barche che del resto si attendono da un istante all'altro da Milano o per la via del fiume. Aggiungete un discreto numero di cannoni già montati e depositati in castello, oltre a più di 40 carri vuoti che ingombrano i cortili ed i corridoi, e certamente aspettano fra breve il loro pezzo. Aggiungete infine 85 botti di acqua ragia qui tradotti da Milano a mezzo di carrettieri, che io vi potrei nominare, e poi al cospetto di questi apparecchi così imponenti e minacciosi — che certamente io non ho esagerato, voi altri meglio di me potrete giudicare intorno alla portata ed al tempo dei futuri eventi.

Sono arrivati 850 croati del reggimento Ugolini battaglione 1.° Gli aquartieramenti della truppa si incominciano a propagare al resto della provincia.

Ci scrivono da Ferrara 6 aprile:

La sera del 4 alle ore 6 1|2 circa quattro croati mascherandesi col nome di ungheresi e fingendo voler disertare, trappolarono un povero diavolo di ebreo, certo Leone Calabresi d'anni 20, negoziante, il quale per sua disgrazia conoscendo un po' il tedesco, s'intratteneva con loro. Si trovavano nell'osteria fuori Porta S. Paolo, detta di Valentino; non si sa cosa egli loro abbia detto; fatto è che improvvisamente mutando linguaggio, quei soldati lo inguantarono senza formalità e così a forza lo tradussero in cittadella. Si è fatto ricorso al nostro governo, ma inutilmente; non è questa una lesione dei diritti più sacri, una violazione la più manifesta?

Ora il disgraziato si trova ancora in fortezza, dove è stato bastonato, e si parla che sarà fucilato, essendo venuto un apposito auditore per giudicarlo. Si vorrà forse farlo comparire come subornatore, mentre i veri subornatori sono gli austriaci che colla speranza di un premio, cercano trovare alcuno che voglia subornarli, per poi retribuirgli quel bel complimento.

Il governo militare austriaco ha promesso un premio di fior. 40 a qualunque soldato potrà provare di essere stato tentato alla diserzione da un civile — imaginate da ciò quanto morale e fedele possa essere la deposizione dei due militari *interessati*, contro quell'infelice ebreo— Il detto Calabresi è giovane piuttosto scemo, e anche per questo lato meriterebbe di essere compatito. Si dice che vi sia chiuso in fortezza anche uno di Romagna; però non si sa chi sia, nè il motivo del suo arresto.

L'auditore qui giunto è incaricato di instituire il processo a carico d'entrambi. — I tedeschi si fanno forti dicendo, che quando hanno levato lo stato d'assedio, si sono però riservati tre articoli, e fra questi vi è il *falso arrolamento*, espressione molto elastica e che appunto per ciò, non si sa cosa voglia precisamente dire.

— Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« La creazione di un settimo squadrone supplementario per tutti i reggimenti di cavalleria dell'armata francese è decisa. L'ordinazione del biscotto che era di 4m. quintali metrici fu portata tre giorni sono a 7m. Tre reggimenti di cacciatori d' Africa sono richiamati in Francia per essere diretti in Italia, e forse saranno spediti direttamente a Roma od a Genova. Questi tre reggimenti saranno rimpiazzati nella colonia da tre altri reggimenti che partiranno a piedi lasciando i loro cavalli in Francia e saranno quindi rimontati in Africa. »

Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Fino ad ora vi è poco da aggiungere alle notizie già date intorno alla riunione del congresso sulla quistione italiana. Tutto quello che so positivamente è che l' Austria va creando difficoltà ad ogni passo delle preliminari convenzioni; e la caduta del gabinetto Derby non ha migliorata la situazione. L'Austria si è posta in una posizione tale che ben tosto si sarà isolata da tutte le grandi potenze europee. »

— Lord Palmerston, nel suo indirizzo agli elettori di Tiverton, si esprime, in quanto alla quistione estera, nel seguente modo:

« I ministri di S. M. però hanno annunziato che dovettero scegliere fra il mandare ad effetto una dissoluzione del parlamento, ed il rassegnare a S. M. i proprii poteri, ed essi scelsero la prima di tale alternativa, solamente perchè stimarono la propria continuazione in ufficio essenziale pel successo di quelle negoziazioni in cui si è impegnato il governo, allo scopo di conservare la pace europea.

« Ma si vede che l' andamento di cose da essi osservato, evidentemente indeboli le loro mani per riguardo a queste negoziazioni. Un governo in questo paese, per essere ascoltato all'estero con deferenza, è d'uopo che sia stabile e forte all'interno, e che le potenze estere vedano nella probabilità della sua durata una sicurtà della continuazione di quella politica, colla quale, come rappresentante della Corona inglese, agisce.

« Ma la presente amministrazione si esibisce all'Europa, al principio di un vicino congresso, mentre è in una irreconciliabile differenza col parlamento, della cui assistenza si sarà privata durante il più critico periodo delle negoziazioni; anzi quella confidenza del paese, la quale, fintantochè nessuna espressione della pubblica opinione la contesterà, si può dire che esista, può possibilmente col risultato delle elezioni emergere di non esistere pel presente ministero.

« Le misure perciò che il governo di S. M. ha determinato di seguire non mi paiono giustificate da alcuna delle ragioni che vennero esposte a questo scopo. »

— L'*Ost-Deutseche-Post* osserva che un congresso in mezzo agli armamenti conduce ad una guerra. A Parigi è noto perfettamente che, se si pronunciasse nel congresso una parola sola che tentasse di ferire i trattati del 1815, i plenipotenziarii austriaci si ritirerebbero. La risposta che noi attendiamo da Parigi in Vienna ci illuminerà finalmente se il congresso debbe aprirsi con fiducia di pacificazione o se non è che un espediente per somministrare alla Francia i mezzi di scegliere l'ora decisiva, quando saranno terminati i di lei preparativi. »

Si scrive da Vienna 7 aprile all'*Osservatore Triestino*:

« A quanto si assicura nelle regioni ordinariamente bene informate, non è finora pervenuta da Parigi alcuna risposta precisa alle condizioni, verso le quali l' Austria si dichiarò pronta a voler aderire al congresso.

« In questa condizione di cose, deve riescir sorprendente che il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri di Russia, prima di partire per la sede d'un congresso contingibile, si affretti a fare una visita a Parigi. Viene gran voglia di prestar fede alla voce che tra Parigi e Pietroburgo regni in questo momento un accordo, che ha un'estensione ben maggiore degli oggetti di un semplice congresso. Ricorrono involontariamente alla memoria le faccende di Villafranca e della Spezia, l' intima cooperazione della diplomazia francese e russa nella questione dei principati danubiani e nelle cose del Montenegro; e non desta maraviglia che si presti facilmente ascolto ad un rumore, secondo il quale il principe Gorciakoff non farebbe che precedere un personaggio augusto (cioè l'imperatore delle Russie,) la cui visita alla corte delle Tuileries sarebbe stabilita per i primi di maggio. »

Sulla crisi ministeriale in Inghilterra lo stesso carteggio dice:

« Per l'Austria è sempre qualche vantaggio che le cose sian giunte in Inghilterra al punto in cui sono, giacchè lord Malmesbury è bensì un alleato assai poco sicuro, ma lord Palmerston sarebbe presumibilmente un avversario. Fra due mali, è sempre preferibile il minore. »

La *Boersenhalle* assevera che la questione del congresso è entrata in un nuovo stadio. « È certo, vi leggiamo, che il conte di Cavour rifiuta ostinatamente il disarmo del Piemonte, e il gabinetto delle Tuilerie non pare si creda chiamato a contribuire, con una parola perentoria, al compimento della prima condizione richiesta dall'Austria per acconsentire al congresso. Il gabinetto non fece ancora comunicazione ufficiale in questo proposito a quello di Vienna, ma il fatto non ne è meno autentico. Ora è probabile che si stia per ricevere una nota francese nella quale si faranno nuove proposte per determinare l' Austria a rinunciare a questa condizione. Si farà valere il fatto che il Piemonte smise da parte sua di partecipare al congresso. L'Austria acconsentirà o non acconsentirà, ma in ogni caso la questione avrà mutato aspetto, e si troverà in una fase novella. »

Borsa di Parigi del 12 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .	.	67 65 67 85
4 1|2 p. 0|0	94 75	» »
Consolidati ingl.		95 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	76 »	75 »
1853 3 p. 0|9	49 »	» »

— *Parigi*, 12. I fondi sono rialzati.
Il 3 0|0 è aumentato di 60 cent.
I consolidati inglesi sono aumentati di 3|8.

G. ROMBALDO, Gerente.

APERTURA NEL CORRENTE APRILE

DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all' esercente numeroso concorso.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall' Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Carola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino,* 12 *aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
Rendite *Godimento*				
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	75 25	75 75 14 aprile
» Certificato Imprestito 75 50			—	— — —
FONDI PRIVATI				
Cassa sconto Torino 1 genn.	—	— — —	200 —	205 14 aprile

Nella farmac. Depanis

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, Torino.

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Br. s. g. d. g. PATENT.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in :

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molte rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

Stabilimento di Fotografia

diretto da **G. Renaud**

premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4°.

Banca Generale Svizzera

A cominciare dal 15 aprile il *vaglia* n. 4 delle azioni intieramente liberate dello Stabilimento suddetto verrà pagato in Ln. 10 da Carlo De Fernex, banchiere in via Alfieri, n. 10, a Torino.

EGITTO

Semente di ***Bachi da Seta*** del Gran Cairo in Egitto. — Deposito unico nel negozio da carte del sig. Leone Woog-Wolf in Torino, via delle Finanze, in faccia alla Posta delle lettere.

NB. *In Egitto non vi è mai stata la malattia dei bachi da seta.*

TRATTORIA
delle Messaggerie Sarde

bene avviata, da rimettere a patti vantaggiosi con more.

Recapito al proprietario della medesima, via D'Angennes, n. 35.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Supremo depurativo vegetale del sangue.

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le genorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di menstrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 12. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia.)

Torino, SEB. FRANCO e FIGLI e C. Edit.

STORIA
D'ITALIA

dall' anno **1814** *sino ai nostri giorni*

scritta

da Luigi CARLO FARINI

e corredata di importantissimi documenti inediti.

È pubblicato il vol. 2 - Prezzo L. 6 25

NB. Il prezzo del 1° vol. è pure di L. 6 25 e si spediscono sia l' uno che l'altro franchi per posta contro vaglia postale affrancato. — Chi prende i primi volumi resta obbligato di prendere anche i successivi, che saranno ancora **quattro**.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L.* 3 50.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, e L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 11 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 11 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.